

**Giovanni Codevilla**(associato di Diritto ecclesiastico comparato nella Facoltà di Scienze  
Politiche dell'Università di Trieste)**Il progetto di Legge Tjul'kin  
per modificare la legislazione sulle associazioni religiose \***

In data 19 marzo 2007 Viktor Arkad'evič Tjul'kin, vice presidente del Comitato della Duma di Stato della Federazione Russa per il lavoro e la politica sociale, ha presentato il progetto di legge "Dell'introduzione di modifiche ed integrazioni alla Legge Federale *Della libertà di coscienza e delle associazioni religiose*"<sup>1</sup>.

Tjul'kin, che si professa marxista ortodosso, è un esponente di spicco del Partito comunista operaio russo – Partito russo dei comunisti<sup>2</sup>, essendo Primo segretario del Comitato Centrale. Come si può agevolmente desumere dalla denominazione, questa formazione politica non fa mistero della propria concezione della democrazia parlamentare, rifacendosi senza imbarazzo alcuno all'affermazione di Lenin: "Il soviet dei deputati dei lavoratori non è un parlamento operaio e non è un organo di autogestione proletaria: in generale esso non è un organo di autogestione, ma una organizzazione combattente per il conseguimento di determinati fini"<sup>3</sup>. Con questa premessa è lecito chiedersi quale sia il fine che il neo bolscevico Tjul'kin si propone di raggiungere con la sua proposta di modifica della Legge vigente.

L'art. 1 è inteso a mutare la stessa denominazione della Legge Federale "Della libertà di coscienza e delle associazioni religiose,

---

\* Il contributo è destinato alla pubblicazione nel prossimo numero della rivista *La nuova Europa*, edita dal Centro Studi Russia Cristiana.

<sup>1</sup> Il testo della proposta di legge è reperibile sul sito <http://religion.sova-center.ru/events/13B7354/1430DFE/94BE54A>. La Legge Federale 125 FZ del 26 settembre 1997 è stata modificata in data 26 marzo 2000, 21 marzo e 25 luglio 2002, 8 dicembre 2003, 29 giugno 2004 e 6 luglio 2006. Si è trattato per lo più di modifiche di carattere formale che non hanno inciso sulla portata della Legge.

<sup>2</sup> *Rossijskaja kommunističeskaja rabočaja partija*. Questa formazione politica nasce a seguito del Congresso di Unificazione con il Partito rivoluzionario dei comunisti riunitosi in data 27 e 28 ottobre 2001. "Realizzando l'inevitabile necessità obiettiva di superare la pluralità partitica comunista e dell'unione delle forze che operano per il potere sovietico, potere dei lavoratori, socialismo e Unione Sovietica", come recita l'ordinanza del Congresso dell'unificazione.

<sup>3</sup> V. I. LENIN, *PSS*, t. 12, p. 129: la massima è citata nel sito web del partito <http://www.rkrp-rpk.ru/>.



formulandola nel seguente modo “Della libertà di coscienza, delle associazioni religiose ed anche delle organizzazioni e delle istituzioni che diffondono convinzioni ateistiche ed altre convinzioni laiche”

Si comprende subito che il fine che il partito di Tjul'kin intende perseguire, in piena coerenza con i postulati ideologici a cui si richiama, è quello di tutelare in modo particolare l'ateismo.

Va detto che l'espressione “altre convinzioni laiche” (*inye svetskie ubeždenija*) è da intendersi in senso peculiare, a significare idee, comportamenti e convinzioni che si pongono come antitetici rispetto a quelle religiose e non già in termini per così dire neutrali, a comprendere semplicemente ciò che è mondano (*svet*, - da cui *svetskij*, laico, mondano, secolare, temporale, - significa infatti *mondo*), non ecclesiastico, non consacrato (*svetskie sily*, *svetskie partii*, le forze laiche, i partiti laici). In questa accezione, che ne stravolge il significato etimologico originario, il termine *svetskij*, laico, che di per sé è sinonimo di *mirskoj*, mondano, terreno (da cui *mirjane*, i laici, ovvero i fedeli non consacrati), è in realtà il risultato di un prestito semantico, giacché in Russia non viene recepito il concetto illuminista di laicità, neppure durante il bolscevismo quando non era consuetudine ricorrere ad eufemismi o a giri di parole e si preferiva fare uso di aggettivi diretti ed inequivocabili, come *bezbožnyj* (senza Dio) o *ateističeskij* (ateo). Nel contesto delle proposte di modifica legislativa il termine *svetskij* assume il significato di ateo, da intendersi come contrapposto, non semplicemente estraneo, alla religione. Giustamente rileva I. V. Ponkin che le *convinzioni laiche* del progetto di modifica non hanno nulla in comune con il concetto di *laico* recepito dalla Costituzione della Federazione Russa, dove laicità significa indipendenza da qualsivoglia forma di pressione religiosa o ideologica, e quindi esercitata da parte delle organizzazioni religiose ovvero dalle associazioni che hanno per scopo la propagazione di una ideologia, quella ateistica nella fattispecie<sup>4</sup>. In tal senso sono inequivocabili i precetti costituzionali sanciti dall'art. 13.2 (“Nessuna ideologia può costituirsi in qualità di ideologia di Stato od obbligatoria”) e dall'art. 14.1 (“Nessuna religione può costituirsi in qualità di religione di Stato od obbligatoria”). Si deve notare, comunque, che anche in occidente, e segnatamente in Italia, il termine laico acquisisce sempre più spesso, seppure impropriamente, un significato inteso ad esprimere l'alterità più che l'estraneità rispetto alla religione, perdendo così il primitivo significato ancipite che

---

<sup>4</sup> Cfr. I.V. PONKIN, il cui commento può leggersi in <http://www.state-religion.ru/cgi-bin/cms/show.cgi?in=1&id=207053016574025>.



significava nel contempo *non consacrato* (i laici nella Chiesa), ovvero *non religioso, mondano*.

La menzione della libertà di ateismo attivo nell'ambito della normativa sulle associazioni religiose non è nuova nella legislazione della Russia: infatti, la Legge della RSFSR del 25 ottobre 1990 "Della libertà delle professioni religiose"<sup>5</sup> recitava all'art. 3 – "Contenuto delle libertà delle professioni religiose della RSFSR - La libertà delle professioni religiose garantita dalla Costituzione della RSFSR comprende il diritto di ciascun cittadino di scegliere liberamente, di avere e di diffondere convinzioni religiose o ateistiche, di professare qualsiasi religione o di non professarne alcuna e di agire in conformità con le proprie convinzioni a condizione di rispettare le leggi dello Stato".

L'affermazione della libertà di ateismo nella Legge sulla libertà delle professioni religiose, che regola l'attività delle associazioni a finalità religiosa, è di per sé inappropriata, dal momento che l'art. 50 della Costituzione della RSFSR del 1978, che al tempo della promulgazione della legge del 1990 non ha subito ancora alcuna modifica, afferma la piena libertà di professare la religione o di svolgere propaganda ateistica<sup>6</sup>. Ciò premesso, non aveva senso, a nostro avviso, riprendere il precetto costituzionale sull'ateismo nell'ambito della Legge che regola l'attività delle parrocchie. L'art. 3 della Legge del '90 va comunque letto nel contesto storico culturale di quel tempo, quando il legislatore era lo stesso che aveva legittimato per decenni l'ateismo militante, quando l'idea della libertà religiosa era ancora agli albori e quando era ancora tutt'altro che scontata la possibilità di liberare definitivamente il paese dalla schiavitù fisica e mentale del bolscevismo.

Soltanto a seguito della modifica costituzionale del 15 dicembre 1990, e quindi posteriormente alla citata Legge del 25 ottobre sulla libertà delle professioni religiose, la Legge Fondamentale della RSFSR non garantisce più in modo esplicito la libertà di ateismo, ma solamente "la libertà di coscienza e delle professioni religiose, compreso il diritto di ogni uomo di scegliere liberamente, di avere e di diffondere

---

<sup>5</sup> *Vedomosti S"ezda narodnykh deputatov RSFSR i Verchovnogo Soveta RSFSR* 1990, 21, 240, traduzione italiana in G. CODEVILLA, *Stato e Chiesa nella Federazione Russa*, La Casa di Matriona, Milano 1998, p 145 e ss.

<sup>6</sup> "Ai cittadini della RSFSR è garantita la libertà di coscienza, cioè il diritto di professare qualsiasi religione o di non professarne alcuna, di praticare i culti religiosi o di svolgere propaganda ateistica. L'istigazione all'ostilità ed all'odio in rapporto alle credenze religiose è proibita.

La chiesa nella RSFSR è separata dallo stato e la scuola è separata dalla chiesa".



convinzioni religiose ed altre"<sup>7</sup> (...), dove, peraltro, con il termine *altre* non possono che intendersi convinzioni agnostiche o ateistiche.

La stessa cosa deve essere detta a seguito delle modifiche costituzionali del 1992, quando nell'art. 44 della Legge Fondamentale, che sostituisce il precedente art. 50, si afferma che "A ciascuno è garantita la libertà di coscienza, cioè il diritto di professare liberamente qualsiasi religione o di non professarne alcuna, di scegliere, di avere e di diffondere convinzioni religiose, non religiose od altre e di agire in conformità con esse"<sup>8</sup>. Il legislatore del '92 preferisce evitare la tutela esplicita dell'ateismo, che, peraltro, pochi mesi prima era stata sancita nella Dichiarazione dei Diritti e delle libertà dell'uomo e del cittadino, approvata dal Soviet Supremo della RSFSR il 22 novembre 1991<sup>9</sup>.

Il legislatore del 1997 preferisce abbandonare la formulazione dell'art. 3 della Legge del 1990 sul diritto del cittadino "di avere e di diffondere convinzioni religiose o ateistiche". Dispone, infatti, l'art. 3.1 della vigente Legge Federale: "Nella Federazione Russa sono garantite la libertà di coscienza e la libertà di professione religiosa, compreso il diritto di professare individualmente o assieme ad altri qualsiasi

---

<sup>7</sup> Art. 50 "Ai cittadini della RSFSR è garantita la libertà di coscienza e delle professioni religiose, compreso il diritto di ogni uomo di scegliere liberamente, di avere e di diffondere convinzioni religiose ed altre, di professare qualsiasi religione o di non professarne alcuna e di agire in conformità con le proprie convinzioni a condizione di rispettare le leggi dello stato.

Le associazioni religiose nella RSFSR sono separate dallo stato. Il sistema statale di istruzione ha un carattere laico.

Tutte le religioni e le associazioni religiose sono uguali davanti alla legge.

Sono vietate la limitazione dei diritti dei cittadini e l'istigazione all'ostilità ed all'odio in relazione all'atteggiamento verso la religione" (Cfr. Legge della RSFSR 15 Dicembre 1990, che porta la firma di B.N. El'cin, allora Presidente del Soviet Supremo della RSFSR).

<sup>8</sup> Costituzione RSFSR redazione 1992, art. 44: "A ciascuno è garantita la libertà di coscienza, cioè il diritto di professare liberamente qualsiasi religione o di non professarne alcuna, di scegliere, di avere e di diffondere convinzioni religiose, non religiose od altre e di agire in conformità con esse a condizione di rispettare la legge.

Le associazioni religiose nella Federazione Russa sono separate dallo Stato e il sistema statale di istruzione ha un carattere laico.

Tutte le religioni e le associazioni religiose sono uguali davanti alla legge.

L'offesa delle convinzioni dei cittadini è perseguita dalla legge".

Cfr. Legge della Federazione Russa del 21 aprile 1992, n. 2708-I. Anche questa Legge porta la firma di B. N. El'cin allora Presidente della Federazione Russa.

<sup>9</sup> Cfr. art. 14 "A ciascuno è garantita la libertà di coscienza, di professione religiosa o ateistica. Ciascuno ha il diritto di professare liberamente qualsiasi religione o di non professarne alcuna, di scegliere, di avere e di diffondere convinzioni religiose o ateistiche e di agire in conformità con esse, a condizione di rispettare la legge" (*Vedomosti S"ezda narodnykh deputatov RSFSR i Verchovnogo Soveta RSFSR*, 1991, 52, 1865).



religione o di non professarne alcuna, di sceglierla liberamente e di cambiarle, di avere e di diffondere convinzioni religiose ed altre e di agire in conformità con esse". Questa scelta del legislatore ci sembra del tutto coerente, giacché la Legge Federale, intesa semplicemente a regolamentare le associazioni a finalità religiosa, non ravvisa la necessità di richiamare il chiaro disposto costituzionale che tutela la libertà di pensiero e di parola e, quindi, ovviamente, anche la libertà di ateismo (art. 29<sup>10</sup>). Evidentemente il legislatore ritiene, giustamente, che la libertà di ateismo rientri nell'ambito della libertà di pensiero, pienamente tutelata dall'art. 29 della Costituzione<sup>11</sup>.

L'art. 3.1 della Legge del '97 ripropone alla lettera il disposto dell'art. 28 della Costituzione<sup>12</sup>, aggiungendo il diritto di cambiare religione, già enunciato all'art 15.1 della Legge del '90 sulla libertà delle professioni religiose e implicitamente contenuto nella norma costituzionale.

L'articolo 1 della proposta di Legge Tjul'kin, come appare dal titolo stesso, è inteso ad ottenere garanzia della libertà di ateismo anche sul piano formale.

---

<sup>10</sup> Art. 29 "1. A ciascuno è garantita la libertà di pensiero e di parola.

2. Non è ammessa la propaganda o l'attivismo che inciti all'odio ed all'ostilità sociale, razziale, nazionale o religiosa. È proibita la propaganda della superiorità sociale, razziale, nazionale, religiosa o linguistica.

3. Nessuno può essere costretto ad esprimere le proprie opinioni e convinzioni od a rinunciare ad esse.

4. Ciascuno ha diritto di cercare, ricevere, trasmettere, produrre e diffondere liberamente l'informazione con ogni mezzo legale. L'elenco delle informazioni che costituiscono segreto di Stato è determinato dalla Legge federale.

5. È garantita la libertà dell'informazione di massa. La censura è proibita".

<sup>11</sup> Nondimeno, le Costituzioni di alcuni Soggetti della Federazione Russa fanno esplicita menzione della libertà di propaganda ateistica. Così il primo comma dell'art. 46 della Costituzione della Repubblica dei Čuvaši recita: "Ai cittadini della Repubblica dei Čuvaši è garantita la libertà di coscienza, cioè il diritto di professare qualsiasi religione o di non professarne alcuna, di praticare i culti religiosi o di svolgere propaganda ateistica". Cfr. *Sobranie zakonodatel'stva sub"ektiv Rossijskoj Federacii*, Izd. Mega Rejd, Moskva 2005, p. 1001. Similmente la prima parte dell'art. 26 della Costituzione della Repubblica di Carelia recita "A ciascuno è garantita la libertà di coscienza, cioè il diritto di professare qualsiasi religione o di non professarne alcuna, di scegliere, di avere e di diffondere convinzioni religiose, atee od altre e di agire in conformità con esse, a condizione di rispettare la legge". Ivi, p. 728.

<sup>12</sup> "A ciascuno è garantita la libertà di coscienza, la libertà di professione religiosa, compreso il diritto di professare individualmente od in comune con altri qualsiasi religione o di non professarne alcuna, di scegliere liberamente, di avere e di diffondere convinzioni religiose ed altre e di agire in conformità con esse".



In coerenza con questo fine programmatico si propone di eliminare dalla Legge ogni riferimento da cui possa dedursi un *favor religionis* del legislatore: in questo senso deve essere letta la richiesta di modifica del discusso preambolo della Legge. Infatti, l'art. 2 della proposta di Legge chiede l'abrogazione dei due commi seguenti:

- "riconoscendo il particolare ruolo dell'ortodossia nella storia della Russia nella formazione e nello sviluppo della sua spiritualità e cultura;

- rispettando il cristianesimo, l'islam, il buddismo, il giudaismo e le altre religioni che costituiscono parte integrante dell'eredità storica dei popoli della Russia;"

da sostituire con le seguenti parole: "riconoscendo che la dignità dell'uomo, indipendentemente dalle sue credenze religiose e dalle sue convinzioni ateistiche ed altre, costituisce la base della formazione e dello sviluppo della spiritualità e della cultura di tutti i popoli della Russia", espressione quanto meno nebulosa, dalla quale non appare affatto chiaro quali siano i valori che identificano la dignità dell'uomo e dalla quale si evince chiaramente la volontà di estraniare la religione dalla cultura, giacché la prima, secondo la ben nota impostazione bolscevica, è inconciliabile con la seconda.

L'art. 3 del progetto è inteso a modificare il punto 1 dell'art. 9, abrogando il principio sancito dalla Legge vigente secondo il quale i soci fondatori devono documentare l'esistenza del gruppo religioso in un determinato territorio per non meno di quindici anni, ovvero dimostrare di appartenere ad una organizzazione religiosa centralizzata (art. 9.1), che si può formare solo in presenza di almeno tre organizzazioni religiose locali della stessa confessione religiosa (art. 9.2)<sup>13</sup>.

Questo semplificherebbe in termini significativi la procedura di costituzione di nuove organizzazioni religiose e quindi, apparentemente, la modifica della norma in vigore potrebbe essere interpretata come espressione di una volontà di rendere il più semplice possibile la costituzione di nuove associazioni religiose, a rafforzare, dunque, il principio di una piena libertà religiosa. Tuttavia, coloro che conoscono la realtà religiosa della Russia di oggi non esitano a ritenere che questa modifica sia, in realtà, indirizzata ad indebolire l'Ortodossia, favorendo la nascita e lo sviluppo di nuove confessioni ad essa

---

<sup>13</sup> Coerentemente Tjul'kin all'art. 5 propone l'abrogazione anche del punto 5 dell'art. 11 che pone l'attestazione dell'esistenza del gruppo religioso da almeno 15 anni tra i documenti da presentare alla Sezione per le questioni delle associazioni sociali e religiose del Servizio federale di registrazione (Rosregistracija) presso il Ministero della Giustizia della Federazione Russa.





contrapposte, non di rado nascenti dalla disgregazione scismatica a livello periferico della Chiesa Ortodossa Russa, come pure di altre Chiese e confessioni, molte delle quali ispirate ai principi più strani e fantasiosi e talora guidate da pericolosi avventurieri che si servono della protezione della Legge per raggiungere scopi manifestamente illeciti, spesso meramente volti all'arricchimento dei fondatori, riducendo gli adepti in condizione servile. Basterà citare il caso dei Vissarionovcy<sup>14</sup>.

Nella medesima prospettiva di ridimensionare il ruolo dell'Ortodossia si pone senza ombra di dubbio l'art. 4 della proposta, che intende aggiungere al punto 2 dell'art. 9 il seguente inciso "La subordinazione delle organizzazioni religiose locali al centro direttivo è volontaria". Una simile affermazione sancirebbe una gravissima ingerenza dello Stato nella sfera di libertà della Chiesa ed una palese violazione del principio separatista. Oltre a ciò l'introduzione di questo principio costituirebbe un ritorno al passato sovietico, durante il quale, al fine di spezzare la struttura gerarchica della Chiesa e facilitarne la disgregazione dall'interno si era stabilito che ogni associazione religiosa costituisse una entità autonoma, non subordinata al vescovo, e che lo stesso sacerdote, a seguito delle innovazioni imposte dallo Stato al Regolamento dell'amministrazione della Chiesa Ortodossa Russa nel luglio del 1961, fosse semplicemente il direttore spirituale della parrocchia<sup>15</sup> ed un mero salariato della stessa.

Il ritorno all'odiosa intolleranza bolscevica, responsabile del genocidio dei credenti di fedi diverse segnatamente nel periodo 1917 – 1930, che senza dubbio Tjul'kin sembra auspicare apertamente, porterebbe ad una "polverizzazione" delle associazioni religiose e ad una conseguente frammentazione dell'unità delle diverse Chiese e confessioni<sup>16</sup>.

In questa sua nostalgia del passato bolscevico Tjul'kin omette di ricordare che, ai sensi dell'art. 4.5 della Legge 97 "In conformità con il principio costituzionale di separazione delle associazioni religiose dallo Stato, l'associazione religiosa: - si costituisce ed esercita la sua attività in conformità con la propria struttura gerarchica e istituzionale, sceglie,

---

<sup>14</sup> Cfr. G. CODEVILLA, *Laicità dello Stato e separatismo nella Russia di Putin*, in *Chiesa cattolica ed Europa centro-orientale*, Vita & Pensiero, Milano, 2004, p. 276, nota 146.

<sup>15</sup> Sull'argomento cfr. G. CODEVILLA, *Le comunità religiose nell'URSS*, La casa di Matriona, Milano 1978, p. 69 e ss. e *La libertà religiosa nell'Unione Sovietica*, La casa di Matriona, Milano 1985, p. 36 e fonti sovietiche ivi citate.

<sup>16</sup> Giustamente afferma I. V. PONKIN (*cit.*) nel suo commento alla proposta in esame che in tal modo la Legge crea le condizioni per separazioni scismatiche e per la "deframmentazione" delle organizzazioni religiose centralizzate.



nomina e sostituisce il proprio personale in base al suo regolamento". Orbene, questa norma, che è diretta conseguenza del principio separatista, in cui viene respinto ogni tentativo o pretesa dello Stato di esercitare alcuna ingerenza nell'attività delle associazioni religiose, riguardo alla loro organizzazione, struttura gerarchica, nomine, patrimonio e via dicendo, dovrebbe essere abrogata come conseguenza della volontarietà della subordinazione delle parrocchie alla struttura gerarchica di appartenenza.

L'art. 6 del progetto propone, in coerenza con quanto affermato precedentemente, di introdurre una modifica al titolo del capo III "I diritti e le condizioni di attività delle organizzazioni religiose" formulandolo nel modo seguente: "I diritti e le condizioni di attività delle organizzazioni religiose ed anche delle organizzazioni e delle istituzioni che diffondono convinzioni ateistiche ed altre convinzioni laiche".

L'art. 7 del progetto prevede l'inserimento di un nuovo articolo volto a tutelare la libertà di ateismo. Recita, infatti l'art. 24-1: "Status giuridico delle organizzazioni sociali e delle istituzioni statali e municipali che diffondono convinzioni ateistiche ed altre convinzioni laiche". La norma si limita a ribadire quanto già affermato all'art. 28 della Costituzione e all'art. 3.1 della Legge del 1997 sopra ricordati ("1. Ciascuno ha il diritto di non professare alcuna religione e di diffondere individualmente ovvero assieme ad altre persone opinioni ateistiche ed altre opinioni laiche e di comportarsi in conformità ad esse").

Tjul'kin non si accontenta delle garanzie fornite dalla Legge sulle associazioni sociali in genere<sup>17</sup>, ma avanza la proposta di costituire un tipo particolare di associazione sociale con finalità ateistica ("2. Lo status giuridico delle organizzazioni sociali che si occupano di attività di divulgazione scientifica e culturale-educativa al fine di diffondere convinzioni ateistiche ed altre convinzioni laiche è determinato dalla Legge Federale "Delle associazioni sociali" e dallo statuto delle associazioni sociali"), la quale possa godere di tutti i benefici concessi alle associazioni religiose. Accanto a queste associazioni private, il progetto fa riferimento anche alle istituzioni statali e municipali con finalità ateistica ("Lo status giuridico delle istituzioni statali e municipali che si occupano di attività scientifica, di divulgazione scientifica e culturale (musei, istituzioni scientifiche, case della cultura, club e simili) è determinato dalla legislazione federale, dalla

---

<sup>17</sup> Cfr. Legge Federale del 19 maggio 1995 n. 82 FZ (Sobranie Zakonov RF 1995, 21, 1930, 1977) e successive modifiche (cfr. Legge Federale de 10 gennaio 2006 n. 18 FZ, in "Rossijskaja Gazeta" 17 gennaio 2006, entrata in vigore il 14 aprile 2006).





legislazione dei soggetti della Federazione Russa e dagli statuti delle istituzioni indicate"). Norma questa invero di difficile applicazione in quanto manifestamente in contrasto con il disposto costituzionale che afferma la laicità dello stato e la scelta separatista<sup>18</sup>. È opportuno sottolineare che il Tjul'kin, attribuisce un contenuto semantico bolscevico ai termini usati, così che "l'attività di divulgazione scientifica e culturale" viene ad identificarsi con l'ateismo militante sovietico. E ciò trova conferma nel successivo punto 3 in cui si fa riferimento alle "organizzazioni sociali" ed alle "istituzioni statali e municipali che diffondono convinzioni ateistiche ed altre", le quali devono godere dei diritti riconosciuti alle associazioni religiose, e segnatamente:

- "di tenere lezioni, seminari, dimostrazione di filmati, conferenze pubbliche di letteratura, di organizzare spettacoli ed altre iniziative di divulgazione scientifica e culturali-educative nelle case per bambini, nei reparti militari, nelle case internato per gli anziani e gli invalidi e nelle istituzioni in cui si scontano le condanne penali nella forma di privazione della libertà su richiesta dei cittadini che ivi si trovano", riproponendo in sostanza quanto previsto dalla Legge Federale a proposito del diritto delle organizzazioni religiose a celebrare funzioni liturgiche (art. 16.3 e 4);

- "di produrre, acquistare, esportare, importare e diffondere letteratura ateistica ed altra letteratura scientifica laica, materiale stampato ed altri oggetti destinati all'attività scientifico divulgativa e culturale educativa laica", ribadendo quanto sancito all'art. 17,1 della Legge Federale;

- "di costituire istituti di istruzione e istituire mezzi di informazione di massa" (cfr. l'art. 18.2 della Legge Federale. Il progetto tuttavia non menziona il diritto di svolgere attività di beneficenza da parte delle associazioni a finalità ateistica, di cui all'art. 18.1!);

- "di fondare, in conformità con i propri statuti, istituti di educazione speciali per la preparazione di specialisti per la diffusione di convinzioni ateistiche e di altre convinzioni laiche (collaboratori scientifici, esperti, eccetera" (si veda l'art. 19.1 della Legge Federale);

- "di stabilire e sostenere relazioni internazionali e contatti, anche al fine di partecipare a conferenze e ad altre manifestazioni ed anche di invitare per questi fini dei cittadini stranieri". (si veda l'art. 20.1 della Legge Federale: Tjul'kin, tuttavia, ha il buon gusto di non riproporre il disposto di cui al punto 2 dell'articolo, assegnando alle

---

<sup>18</sup> Afferma, infatti, l'art. 14: "1. La Federazione Russa è uno Stato laico. Nessuna religione può costituirsi in qualità di religione di Stato od obbligatoria.

2. Le associazioni religiose sono separate dallo Stato e sono uguali davanti alla legge".



organizzazioni di divulgazione scientifica il diritto di invitare cittadini stranieri per svolgere attività di “predicazione ateistica” presso le organizzazioni stesse!);

- il punto 4 riprende l’art. 4.3 della Legge Federale<sup>19</sup>, afferma, infatti, che “ Lo stato regola la concessione alle organizzazioni sociali ed anche alle istituzioni statali e municipali che diffondono convinzioni ateistiche ed altre convinzioni laiche di agevolazioni fiscali e di altre agevolazioni finanziarie, presta sostegno materiale ed altro nel restauro, nella conservazione e nella tutela degli oggetti che sono monumenti della storia del libero pensiero<sup>20</sup> e della cultura laica”. “Queste agevolazioni finanziarie non devono essere inferiori a quelle concesse alle organizzazioni religiose”.

La tutela proposta per la libertà di ateismo aggressivo ed intollerante, erede di quello militante (*vojnstvujuščij*) imposto per decenni dal bolscevismo è del tutto inconciliabile con il carattere laico dello Stato e con l’opzione separatista sancita dalla Carta costituzionale. Rileviamo, solo incidentalmente, che questo ateismo viola manifestamente il disposto di cui ai punti 2 e 3 dell’art. 29 della Costituzione, in cui si afferma: “2. Non è ammessa la propaganda e l’attivismo (*agitacija*) che inciti all’odio ed all’ostilità sociale, razziale, nazionale o religiosa” e “3. È proibita la propaganda della superiorità sociale, razziale, nazionale, religiosa o linguistica”. Così intesa, la libertà di ateismo si pone come ostacolo all’esercizio della libertà religiosa e viola, pertanto, anche il dettame dell’art. 17. 3 della Costituzione, in cui si afferma che “L’esercizio dei diritti e delle libertà dell’uomo e del cittadino non deve violare i diritti e le libertà delle altre persone”.

La proposta di Legge Tjul’kin non ha alcuna possibilità di essere accolta nella Russia di oggi, in cui si va sempre più consolidando una alleanza tra il trono e l’altare che si esprime in una tendenza a

---

<sup>19</sup> Art. 4. 3 “Lo Stato regola la concessione alle organizzazioni religiose di facilitazioni tributarie ed altre, presta aiuto finanziario, materiale ed altro alle organizzazioni religiose nel restauro, nella conservazione e nella tutela degli edifici e dei beni che sono monumenti della storia e della cultura ed anche nell’assicurare l’insegnamento delle discipline obbligatorie negli istituti di istruzione costituiti dalle organizzazioni religiose in conformità con la legislazione sull’educazione”.

<sup>20</sup> È davvero singolare che Tjul’kin non ricordi che il libero pensiero sia stato perseguitato durante il bolscevismo! Per quanto riguarda la conservazione ed il restauro dei monumenti della storia del libero pensiero, vista la confusione dei concetti che domina il progetto e vista la dichiarata ispirazione marxista leninista del partito di cui è segretario, ci pare lecito proporre il quesito se il riferimento sia fatto al mausoleo di Vladimir Ilič, alle chiese trasformate in musei dell’ateismo, planetari e piscine, ai campi di lavoro forzato istituiti dal medesimo Lenin e sviluppati dai suoi successori, alle sedi della *gloriosa ČK* e via dicendo.



riproporre un modello confessionista dello Stato ed un sistema giurisdizionalista nella regolamentazione della posizione giuridica delle Chiese e confessioni che richiama sempre più da vicino quello che ha caratterizzato il periodo dell'Assolutismo. La *provocazione* avanzata da questo modesto esponente del neo bolscevismo costituisce nel contempo l'espressione di un anticlericalismo che si va diffondendo anche in ambienti assai lontani dall'ideologia comunista, che esprime un disagio diffuso ed una conseguente reazione verso il legame che si va consolidando tra esponenti screditati della gerarchia e del passato regime, oggi, come un tempo, ancora saldamente al potere.